Lunedì 29 Agosto 1898.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 205.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine, domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente colla Posta

ARGENTINA E ITALIA

Edito dal Voghera è uscito un interessante studio del cav. Corboni sull'Argentina nei suoi rapporti economici coll'Italia.

Merita il conto di rilevarne alcuni cenni riguardanti quella che è, oggi come oggi, la più numerosa e florida delle nostre libere Colonie transatlantiche.

L'Argentina ha infatti un territorio 10 volte più vasto dell'Italia, con una popolazione di appena quattro milioni d'abitanti, dei quali un milione sono italiani.

La sua capitale Buenos-Ayres, contiene 600 mila anime, la terza parte italiani. In codesta grande città vivono, operano traffici e scambi fiorentissimi oltre 15,000 case di commercio, cui attribuisconsi tre miliardi di capitale circolante, e quasi la metà di queste case appartengono ad italiani e rappresentano più di 750 milioni di quel capitale.

Di seimila officine industriali, sempre nella medesima città, sei decimi sono proprietà di italiani.

Al suo Banco principale di credito sono ascritti circa ventimila depositanti; seimila sono italiani e vi tengono più di cento milioni.

Anche il nostro commercio, che nel 1885 era di soli 24 milioni in cifra tonda, raggiunse nel 1896 quasi 96 milioni, livellandosi quasi a quello della Francia.

Dal 1857 al 1889 gli italiani emigrati nel Plata si calcolano 646,086 e dal 1890 al 1897 a 319,244; ossia 965,330 italiani sbarcati a Buenos-Ayres nel periodico di 40 anni.

Il commercio italiano all'Argentina, negli ultimi 15 anni, è andato sempre più prosperando.

Vi sono stati degli alti e bassi, in relazione colle condizioni interne, politiche ed economiche, ma l'attività e il buon volere dei nostri commercianti non sono mai scemati.

Essi però, intenti allo smercio della esuberante produzione del nostro paese, non curano di studiare ciò che riuscirebbe utile a loro e a noi di acquistare colà e mandare in Italia.

Il cav. Corboni osserva giustamente come non si è mai pensato di esportare in Italia il cavallo argentino, docile, parco, forte, lavoratore e che costa pochissimo, con grande sollievo del bilancio militare.

Crede pure che, prima su piccola scala, poi a seconda delle richieste, con maggior larghezza, andrebbe tentato in Italia l'uso della *carne di tasajo*.

Di questa carne disseccata o salata, l'Argentina non solo, ma anche l'Uruguay fanno enorme esportazione.

Prima essa andava nel Brasile, al Chilì, a Cuba; ora è passata in uso anche in qualche Stato europeo, e più che altrove in Germania. Le classi povere, che in Italia mangiano quasi mai carne, potrebbero valersi di questo prodotto economico e salubersimo.

E ci fermiamo qui non trattandosi di fare un campionario.

Giova piuttosto osservare che nella media percentuale della esportazione argentina, l'Italia ha di rado toccato il 3,5 *per cento*, mentre la Germania è salita dal 4 e mezzo all'11,5 per cento.

Il guaio è che non riusciamo finora a rifarci e compensare i danni volontari inflitti a noi stessi, sfruttando, come si dovrebbe, quelli che potrebbero chiamarsi gli articoli indispensabili del nostro commercio d'importazione.

L'esempio ce lo presenta l'articolo principale tra quelli da noi importati laggiù: il vino.

Gli italiani *bevono* vino italiano, gli argentini non possono far a meno di adoperarlo per il taglio indispensabile che rende commerciabile e bevibile il loro.

A Buenos-Ayres, dove se ne consuma tanto, la popolazione cresce a dismisura, con una progressione senza confronto con nessun'altra città del mondo, e con tutto questo l'importazione dei nostri vini è in diminuzione. Perchè?

La risposta è facile. Noi facemmo una mossa stupenda per avvedutezza e coraggio, gettandoci con i nostri vini, rotte le relazioni colla Francia, sull'Argentina; ma dopo nove anni trovato lo sbocco magico, non siamo riusciti a servircene a dovere. Non si capisce come finora non sia stato impiantato a Buenos-Ayres un magazzino di vini italiani sull'esempio di quelli di Berlino, Vienna, Bucarest e Trieste.

Dopo i vini, i prodotti delle manifatture, dei tabacchi primeggiano. L'italiano colà stabilito tiene al sigaro nazionale: il napoletano al *napoletano*, il lombardo e il veneto al *virginia*, il toscano al *toscano*, il piemontese al *Cavour*; quanto al *Branca*, esso è entrato nell'uso degli stessi argentini.

Poi nostri fumatori, scrive il Corboni, è una *festa* quando riescono ad acchiapparne uno autentico e genuino, in un paese il quale ha visto impiantare, una *dopo* l'altra, non meno di 14 fabbriche di falsi sigari italiani.

Una grande iniziativa di Nicolò II
Czar delle Russie

Convocazione di un areopago europeo per la riduzione degli armamenti e pel mantenimento della pace.

Pietroburgo 28 — Il *Messaggero dell'Impero* annuncia che in seguito a ordinanza dello Czar al ministro degli esteri, Murawieff, questi rimise il 24 agosto a tutti i rappresentanti esteri accreditati presso lo Czar la seguente comunicazione:

«Il mantenimento della pace generale e la riduzione, *per quanto è possibile*, degli armamenti eccessivi, che gravano tutte le nazioni, si presentano nell'attuale situazione del mondo intero, come un ideale, a cui dovrebbero tendere gli sforzi di tutti i Governi. Le viste umanitarie e magnanime di S. M., il mio augusto Signore, sono pienamente acquisite a tale scopo.

«Nella convinzione che questo scopo elevato risponde ai più essenziali interessi e voti legittimi di tutte le Potenze, il Governo imperiale crede che il momento presente sarebbe favorevolissimo alla ricerca, in via di discussione internazionale, dei mezzi più efficaci per assicurare a tutti i popoli i beneficii di una pace reale e durevole, e porre termine, innanzi tutto, allo sviluppo progressivo degli armamenti attuali. Nel corso degli ultimi venti anni le aspirazioni verso la pacificazione generale, si *sono particolarmente* affermate nella coscienza delle nazioni civili, e la conservazione della pace è posta a scopo della politica internazionale.

«È in nome di essa che i grandi Stati conclusero tra loro potenti alleanze, ed è per meglio garantire la pace che svilupparono, in proporzioni finora sconosciute, le loro forze militari e continuano tuttora ad accrescerle senza indietreggiare dinanzi a nessun sacrificio. Tutti questi sforzi non poterono approdare peranco ai risultati benefici della desiderata pacificazione. Gli oneri finanziari seguendo un andamento ascendente e colpendo la prosperità pubblica nella fonte delle forze intellettuali e fisiche dei popoli, ne segue che il lavoro e il capitale sono per la maggior parte sviati dalla loro applicazione naturale e consumati improduttivamente.

«Centinaia di milioni sono adoperati ad acquistare ordigni di spaventosa *distruzione*, che, *ritenuti oggigiorno* come l'ultima parola della scienza, sono destinati a perdere ogni valore in seguito a qualche nuova scoperta. Su *questo terreno*, la cultura *nazionale*, il progresso economico, la produzione delle ricchezze si trovano paralizzati o deviati nel loro sviluppo. Così pure, mano mano che crescono gli armamenti di ogni nazione, questi, via via, meno rispondono allo scopo prefissosi dai rispettivi Governi.

«Le crisi economiche sono dovute in gran parte al regime degli armamenti ad oltranza e al pericolo, che havvi in questo affastellamento di elementi di guerra, i quali trasformano gli eserciti dei nostri giorni in un peso schiacciante, che i popoli sempre più penano a portare. Appare evidente che se questa situazione si prolungasse, condurrebbe fatalmente a quel cataclisma stesso che si tiene tanto a scongiurare e i cui orrori fanno fremere anticipatamente ogni mente umana.

«Porre fine a questi armamenti incessanti e ricercare il mezzo di prevenire le calamità che minacciano il mondo intero, ecco il dovere supremo che si impone ora a tutti gli Stati. Sua Maestà, in questo sentimento, si degnò ordinarmi di proporre a tutti i Governi, che hanno rappresentanti accreditati alla Corte Imperiale, la riunione di una conferenza che dovrebbe occuparsi di questo grave problema.

«Questa conferenza sarebbe, collo aiuto di Dio, di felice presagio pel secolo che sta per aprirsi. Essa riunirebbe in un potente fascio gli sforzi di tutti gli Stati, che cercano sinceramente di far trionfare la grande concezione della pace *universale*, *sugli elementi di perturbamento* e di discordia. Essa cementerebbe nello stesso tempo il loro accordo mediante la consecrazione solidale dei principii di equità e di diritto, su cui riposano la sicurezza degli Stati e il benessere dei popoli».

Roma 28 — La proposta dello Czar per il disarmo ha prodotto una grande impressione nei circoli politici.

I giornali la approvano; taluno però esprimendo dubbi non ingiustificati sulla praticità della medesima.

La *Tribuna* la chiama una proposta audace, e che suscita gravi sospetti, perchè potrebbe essere tanto il prodromo di un *aut aut* imperioso, quanto la manifestazione eroica di un vivo e sincero desiderio di pace.

Il *Popolo Romano* dice che se l'iniziativa dello Czar fosse coronata da successo, il nome di Nicolò II diverrebbe non meno glorioso di quello di Pietro il Grande. L'Italia aderirà alla proposta, che sarebbe di sollievo alle sue condizioni economiche.

L'IMPOSTA SUI FABBRICATI

Scrive la *Tribuna*:

«In qualche provincia dell'Italia superiore, e da qualche uomo parlamentare si insiste perchè venga ripresa l'agitazione diretta ad ottenere dal Ministero e dalla Camera la revisione della imposta sui fabbricati.

Con quanto favore noi abbiamo sempre propugnata *questa revisione è noto*; nè abbiamo ragione di ricrederci. La revisione è un atto di giustizia e non può — in una forma che concilii l'interesse dell'Erario coi diritti dei contribuenti — essere negata.

Osserviamo peraltro che l'agitazione che si vorrebbe oggi rinnovare, non sarebbe giustificata, tutti sapendo che l'on. Carcano, *attuale* ministro delle finanze, è stato sempre uno dei più caldi propugnatori di quella revisione.

Si aggiunga che, all'egregio uomo, sono *colleghi* nel Governo, l'on. Vacchelli e l'on. Zeppa, i quali, come l'on. l'on. Carcano, hanno sempre appoggiato un tale provvedimento.

Essi non c'è dubbio si manterranno fedeli alle loro idee, e crediamo di non commettere veruna indiscrezione *affermando che fra i primi progetti finanziari* che saranno dall'on. Carcano presentati al parlamento sarà compreso quello appunto che riguarda la revisione dei fabbricati».

Il raccolto del frumento

Abbondanza in America e carestia in Russia.

Telegrafano da Chicago al *Progresso Italo Americano*:

«Notizie ricevute dalle Compagnie ferroviarie, e dai principali negozianti dicono che il più abbondante *raccolto* di frumento, di cui si abbia memoria, sarà mietuto fra due settimane.

Il frumento dell'inverno che è da 330 *milioni* a 400 milioni di bushels sarà aumentato di 350 mila bushels dal frumento di primavera.

Il giudicare dagli indizi attuali, il raccolto famoso del 1891 sarà superato di 100,000 bushels. Relazioni ricevute da membri della *National Association of Marchants and Travellers* ora convenuta in questa città, per la riunione d'autunno, danno prove positive, a quanto si assicura, che una nuova èra di prosperità si va preparando pel grande ovest.

Il raccolto del granturco rimarrà leggermente al disotto della media a causa del giugno piovoso e del luglio asciutto in quelle regioni. Ma l'enorme quantità di frumento che questo paese avrà pel *consumo* e *per l'esportazione* è considerata più che sufficiente a compensare la piccola mancanza nel granturco, senza contare che anche di questo si ha dell'anno scorso ancora una scorta abbondante, superiore ad ogni richiesta all'interno e all'esterno».

*

Telegrafano da Pietroburgo:

«Regna qui molta inquietudine perchè nelle campagne russe è venuto a mancare nuovamente il grano, come nello scorso anno. Si tratta di molti distretti che, quantunque intersecati da eccezioni, formano in complesso una vasta area di territorio che viene *riputata una fra le più fertili d'Europa*.

Così in sette distretti di Kazan non si è avuto quest'estate quasi alcun raccolto; nell'autunno e nell'inverno imminenti *centinaia di migliaia di contadini* dovranno essere mantenuti dallo Stato o dalla carità pubblica.

Per uno solo di questi distretti già *si domandano, a questo scopo*, 96,765 tonnellate di grano, e anche parecchi gentiluomini di campagna sono fra i postulanti. Si è già aperta una sottoscrizione per venire in aiuto agli affamati; lo tsar sottoscrisse per franchi 1,250,000.

Si teme che questa carestia riesca peggiore assai di quella del 1891-92, che pure fece migliaia di vittime umane in alcune provincie della Russia».

LA VISITA DELLA SQUADRA INGLESE nei porti dell'Italia

La stampa inglese e la Francia.
Le fortificazioni di Biserta.

La stampa inglese si mostra molto lusingata per le festose accoglienze fatte dalle autorità e dalle popolazioni italiane alla squadra inglese del *Mediterraneo* e pronostica bene per l'avvenire delle due nazioni amiche.

Il *Globe* scrive;

«Ogni qualvolta navi da guerra inglesi visitano un porto italiano, si verifica uno spontaneo scambio di gentilezze che rivelano i sentimenti amichevoli, dai quali sono animate le due nazioni. È cosa naturalissima. Gl'italiani e gl'inglesi hanno sempre simpatizzato. La stampa dei due paesi non ha mai fatto crociate anti-nazionali. Ogni anno migliaia d'inglesi visitano l'Italia, attratti non solo dal clima, ma dall'ambiente storico ed artistico, che fa di quel simpatico paese la culla della civiltà.

La stampa parigina vuol vedere nella visita della nostra squadra ai porti italiani del Mediterraneo una dimostrazione contro la Duplice e contro le manovre navali francesi a Biserta. Noi non conosciamo i segreti di lord Salisbury, ma non vediamo l'opportunità d'una simile dimostrazione. Soltanto gli *chauvinistes* di Francia si ostinano a vedere nei fatti più simpatici e naturali delle provocazioni. In ogni caso, la provocazione questa volta sarebbe stata fatta in precedenza dalla Francia con la sua dimostrazione navale a Biserta, ove essa si era impegnata di non costruire fortificazioni e ciononostante ne ha erette parecchie, creando un porto militare per proteggere una flotta di *cento navi da guerra*. Infatti, Biserta è divenuta oggi il più grande arsenale del *Mediterraneo*. A 250 miglia da Malta, Biserta protegge il passaggio fra la Sicilia e Tunisi e fra Tunisi e la Sardegna. Nelle ultime manovre il *Charles Martel*, nave ammiraglia, posta sotto il comando del contrammiraglio Dieulouard, la quale pesca 28 piedi d'acqua, non solo entrò ed uscì dal nuovo arsenale di Biserta, ma potè manovrare con tutta la squadra nel mare interno. Eppure nessuno ha gridato contro questo abuso *della nostra buona fede*. E la stampa francese osa alzare la voce per la nostra visita nei porti italiani.

L'allucinazione del Mediterraneo lago *francese, pare faccia ragionare a rovescio* i nostri amici di oltre Manica!»

Toglimento degli stati d'assedio a Milano e Firenze

L'*Opinione* dice che, con decreti in *data 23 agosto*, viene *soppresso lo stato* d'assedio, a datare dal primo settembre, nelle provincie di Milano e Firenze. I generali Bava-Beccaris e Baldissera vengono dispensati dal loro ufficio, nominando a prefetti il Municchi a Milano e il Caracciolo a Firenze.

Col primo settembre si ripubblicherà il *Secolo*. Tutte le disposizioni vennero già date.

LA SALUTE DEL PAPA

Mandano da Roma, 27, al *Secolo XIX*:

«L'*Osservatore Romano*, a proposito delle voci inquietanti sparse sulle condizioni di salute di Leone XIII, si limita ad annunziare che il Papa ricevette oggi monsignor Giustini vescovo di Recanati e Loreto. Intanto però, da fonti diverse, si afferma che il vecchio Pontefice è molto indebolito, e che il dottor Lapponi insiste nell'imporgli il *più assoluto riposo*.

Aggiungo che persona dimorante in Vaticano, colla quale ebbi stasera un breve colloquio, mi assicurò che oggi il Papa *rimase a letto, ma che* però finora nulla havvi di allarmante.

Ad ogni modo mi consta che il Ministero dell'interno ha ordinato la *massima vigilanza* per essere subito informato, qualora lo stato del Santo Padre peggiorasse».

DON ALBERTARIO DEPUTATO?

Emilio Faelli scrive da Roma alla *Provincia di Brescia*:

«Se la notizia del conferimento della sacra porpora a Don Albertario, per quanto meno inverosimile di quel che si voleva far credere, non era vero, è però vero che il nome del fanatico giornalista clericale è destinato a essere il segno di importanti avvenimenti nella politica vaticana.

«Intanto, proprio all'indomani della *famosa enciclica pontificia* destinata a ribadire il principio del *non expedit*, a questo severo principio si pensa già di fare una deroga eccezionale, proprio per Don Albertario.

«Ho, per mie sicure informazioni, la notizia che, senza dichiarazioni solenni, senza sospensione ufficiale del divieto elettorale, si sta studiando in qual collegio, così nell'ipotesi di prossime elezioni generali, come in qualche vacanza parziale per elezioni suppletive, si potrebbe posare la candidatura del cattivo (*) prete».

Il corrispondente romano della *Provincia* aggiunge che «per questa elezione-protesta si fa assegnamento anche sui voti degli altri partiti extra-legali».

(*) Perchè la stampa clericale non vada in bestia, si noti che qui *cattivo* si usa nel senso di *prigioniero*, dal latino *captivus*.

UNA CASA CHE CROLLA

Diciotto morti.

Ieri in territorio di Carlantino (Foggia) venti contadini che si trovano nella campagna, si ricoverarono, per ripararsi dal cattivo tempo, in una casa colonica. La volta della casa essendo crollata, *18 contadini morirono schiacciati*. Si salvarono solamente una donna e un bambino.

Le proteste dell'«Osservatore»

Telegrafano da Roma che ha destato viva ilarità una furiosa protesta dell'*Osservatore Romano*, perchè dice che il suo numero in cui era inserita l'enciclica del Papa, giunse con ritardo ai giornali esteri.

Pubblicazione scandalosa

Una macchietta vaticana.

Togliamo dal *Messaggero*:

«Il Vaticano è in grande emozione per la minaccia di una pubblicazione che si annuncia, più che piccante, scandalosa addirittura.

Uno o due mesi fa moriva monsignor Pila Carocci, canonico di San Pietro, e membro del tribunale papale di segnatura, carica che equivale su per giù a quella del nostro magistrato di Cassazione.

Questo monsignore, che ebbe un fratello, il conte Pila Carocci, ministro dell'interno degli Stati pontifici, era conosciutissimo in Roma, essendo uno dei tipi più caratteristici, una delle macchiette più originali della prelatura romana.

Anche ultimamente egli si faceva notare per la sua stravaganza del vestire: era infatti l'unico prelato romano, crediamo, che *portasse ancora*, dopo il settanta, i calzoncini corti con le calze di seta e il ferraioletto alla moda del secolo passato.

E nel morale monsignor Carocci rispondeva perfettamente alla sua esteriorità: era il vero e proprio tipo dell'abate goldoniano.

Malgrado la sua intelligenza e la sua *vasta coltura*, egli fu sempre tenuto in disparte da Pio IX a causa del suo carattere accidioso ed irascibile.

Leone XIII cercò anche lui di tenerlo il più lontano possibile dalle cose del Vaticano, e monsignor Carocci, che in fondo era un valore vero, vedendosi così ferito nell'ambizione che egli sentiva vivissima, si vendicò spargendo una quantità di storie sul conto del Santo Padre e riguardanti specialmente l'epoca in cui questi era vescovo di Perugia.

Leone XIII se la legò al dito e non perdonò mai al vecchio monsignore.

Spiritoso, argutissimo, furbo, maldicente e ficcanaso, monsignore Pila Carocci frequentò per più di mezzo secolo i saloni dei cardinali e dell'aristocrazia romana, dove non era accetto, ma in compenso molto temuto.

In tanti anni dovette saperne delle belle!

Senza che nessuno potesse averne sospetto, monsignore Carocci scriveva negli ultimi anni di vita un libro completo delle sue memorie, pieno di particolari e aneddoti *documentati* sulla Corte pontificia e sulla società romana.

Il vecchietto non fiatò con nessuno di questa pubblicazione.

Ora scoppiò come una bomba in Vaticano la notizia che i nepoti ed eredi di monsignor Carocci, avendo trovato questi curiosi fascicoli, avrebbero intenzione — come è loro diritto — di pubblicarli.

Ci assicurano che il *papa*, cui fu riferita la cosa, è impressionatissimo dello scandalo che deriverebbe da questa cronaca intima, molto intima, di circa sessant'anni di vita vaticana, e possiamo asserire che Leone XIII ha ordinato che si facciano tutte le pratiche necessarie per acquistare i pericolosi manoscritti e distruggerli.

Ci dicono anche che la imminente pubblicazione di queste memorie aneddotiche preoccupi assai il sotto-segretario di Stato, cardinale Rampolla, specialmente pel caso di un eventuale conclave.

Molti sono i *papabili* che stanno così in ansietà ».

Una tirata d'orecchi a un clericale

Si ha da Berlino che il deputato e magistrato germanico Köören, che, nel recentissimo Congresso cattolico di Crefeld pronunziò un virulento attacco contro l'unità d'Italia, ricevette dal *proprio Governo* una severa ammonizione per questo inqualificabile suo procedere contro uno Stato amico ed alleato.

Spaventoso incendio

Ciclone violento.

Mandano da Parigi, 25:

« Lo spaventoso incendio cominciato domenica mattina nella foresta delle Lande potè essere spento soltanto ier sera.

Questo incendio, durato sei giorni, sparse la rovina in tutte le regioni di Montavanau. Dodici villaggi ne furono in special modo colpiti. Le case, i prodotti, vi sono distrutti. Migliaia di soldati non riescivano a spegnere il formidabile focolare, che il vento ravvivava e che si estese su una superficie di 100 chilometri.

L'aspetto dell'incendio era tremendo. Le fiamme salivano all'altezza di 200 metri. I danni oltrepassano i 20 milioni.

*

Su Reims si è *scatenato* un ciclone violentissimo. Quattro case rimasero danneggiate e si deplorano due feriti ».

UNA NUOVA VERSIONE
sul disastro del Bourgogne

La *Cronaca Prealpina* di Varese narra la seguente versione del disastro del piroscafo *Bourgogne*:

« Nella sera e nella notte precedenti al disastro, l'equipaggio, per onorare la festa nazionale degli Stati Uniti, si era abbandonato a forti libazioni; così che verso il mattino non era più in grado di attendere alla direzione del piroscafo e questo si trovava già molte miglia fuori della sua rotta.

Alle quattro del mattino, senza che ci fosse la nebbia, avvenne l'urto e l'equipaggio o non lo avvertì, tanto era in condizioni anormali, o non si curò *tosto* di *verificare esattamente* le avarie; cosicchè il piroscafo proseguì la sua corsa come se nulla fosse avvenuto.

Circa un' ora e mezzo dopo l'acqua, essendo poco a poco penetrata nella stiva, il bastimento cominciò ad affondare e fu allora che si ebbe la coscienza improvvisa del disastro imminente che poteva essere facilmente evitato.

La confusione a bordo fu addirittura terribile; nessun aiuto, nessuna direzione da parte dell'equipaggio che si trovava in condizioni deplorevolissime.

Le carrucole alle *gru* che sostenevano le barche di salvataggio non funzionavano, ed un italiano si provò a tagliare le corde; ma la barca cadendo in mare, si rovesciò e non potè più essere adoperata.

Una sola di queste barche ed un apparecchio di salvataggio funzionarono bene.

Nella prima presero posto 33 persone di cui quattro donne, due delle quali però morirono di spavento.

Mentre l'apparecchio di salvataggio ballava sulle onde, s'avvicinò ad esso, nuotando disperatamente, quell'italiano chè poco prima aveva tagliato le corde della barca, implorando pietà ed aiuto.

Due marinai, che stavano su di esso, per tutta risposta, con un remo gli diedero un terribile colpo sulla testa.

Dal cranio dello sventurato uscì un fiotto di sangue e poscia il povero italiano scomparve sotto le onde.

Queste scene selvaggie avvennero in tutti i punti attorno al bastimento, che colava a fondo, ed hanno lasciato nei superstiti una impressione terribile e incancellabile.

Il capitano del piroscafo si sarebbe poi ucciso con due colpi di rivoltella ».

Lasciamo al giornale di Varese la responsabilità di questa versione, che, come vedono i lettori, si allontana molto dalle altre.

Il giro del mondo in una piccola barca

Il capitano americano Giuseppe Slocum si era proposto di fare il giro del mondo solo colla sua piccola navicella *Spray*. L'avventurosa impresa è ora compiuta e il capitano è entrato giorni *sono* nel *porto* di New-York colla sua imbarcazione avendo impiegato nel viaggio più di tre anni e superato più di *cento burrasche* fra le quali le più terribili nel passare il Capo di Buona Speranza.

Lo *Spray* è lungo 40 piedi, e largo 14, e stazza 13 tonnellate. Con quel minuscolo legno, in cui aveva ammucchiate quante provvigioni vi potevano stare, e con doll. 1.50 in tasca, il capitano Slocum partì il 27 aprile 1895 da Gloucester, Mass, cominciando con l'attraversare l'Atlantico sino a Gibilterra.

Ivi fu consigliato di non arrischiarsi nel Mediterraneo per paura dei pirati, ed allora egli si decise a fare il giro del Capo Hoin, poscia a passare il Pacifico e il Capo di Buona Speranza, facendo in tutto, compresa la seconda traversata dell'Atlantico, 40,000 miglia.

Ora, egli è lieto di aver trovata la sua famiglia, la quale non aveva più speranza di rivederlo, e intende di fare un giro per gli Stati Uniti dando conferenze per raccontare gli episodii principali del suo straordinario viaggio, e spera con ciò di guadagnare tanto danaro che lo compensi della lunga fatica e dei corsi pericolo.

Lo spirito della Regina Vittoria

L'ultimo numero del *Tit Bits*, diffusa rivista di Londra reca il seguente curioso aneddoto sulla vita privata della Regina Vittoria.

Uno dei cappellani della sovrana possiede, nell'appartamento privato che gli è destinato nelle residenze reali, un pappagallo di colori meravigliosi che ha saputo conquistare con la sua bellezza e con la sua eloquenza le simpatie di tutta la Corte e di tutto il personale.

A Osborne, nell'isola di Wight, l'appartamento del cappellano è attiguo alla terrazza sulla quale si apre la sala da pranzo della Regina. L'altro giorno questa potè distinguere la voce dell'uccello, senza però comprendere le parole, mentre osservava che intorno a lei si rideva.

Allora ordinò che le venisse condotto il cappellano e gli chiese:

— Che dice dunque il vostro pappagallo che fa tanto ridere queste signore e questi signori?

L'ecclesiastico si fece bianco come la sua camicia.

— Vostra Maestà si inganna. Quella bestia non pronunzia nulla di intelligibile.

In quel mentre il pappagallo, che pur vivendo da molto tempo alla Corte non ne ha ancora imparati i costumi, urlò molto chiaramente:

— *Are uyo Victoria? Yes? So, go along you ugly old woman...*

(Siete voi Vittoria? Sì? Ebbene andatevene, brutta vecchiaccia!)

La Regina scoppiò dal ridere e disse al cappellano costernato:

— Ebbene, sono felice di avere alfine sentito una voce nel mio regno che osa dire ciò che io penso di me stessa!...

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Dio non ha fatto nulla per i vili. Sulla terra come in cielo, la corona è per quelli che lottano, e *sono* i forti e i coraggiosi che la conquistano.

×

Cognizioni utili.

Il ghiaccio.

Un carattere fisico per giudicare della relativa purezza del ghiaccio è che esso sia ben compatto: quello che presenta nella sua spessezza molte bolle d'aria, può ritenersi come il più ricco di microrganismi.

×

La sfinge.

Decapitazione.

Son dolce T. Che mai sarà?
Acefala di lago son città.

Spiegazione del monoverbo preced.
DISASTRO (*di, a astro*).

×

Per finire.

A un affettuoso marito muore la moglie di venerdì. Egli subito, lacrimando, giuoca al lotto, e guadagna un terno.

Nel colmo del... dolore, il povero uomo esclama:

— Signore Iddio! un terno va bene, ma due!..

PROVINCIA

Codroipo, 27 agosto.

Per « Buon senso » del « Cittadino Italiano ».

No, caro *Buon senso*, il tuo *insensato* linguaggio non muta le cose.

Abbiamo vinto onestamente e completamente, *malgrado i segreti maneggi* di voi, clericali, che cercavate, con puerile astuzia, di simulare l'astensione dalla lotta nella previsione d'uno scacco; malgrado i vostri conciliaboli di sacristia; malgrado i vostri sermoni; e voi, dopo la sconfitta, venite a cantarci che la nostra vittoria si deve alla vostra indifferenza! Oh, i furboni da tre cotte!

Non un centesimo fu speso da parte nostra; non si fece la minima pressione o minaccia; i biglietti da cinque lire saranno stati visti in sogno, mentre *Buon senso* dormiva, come accade *spesso*!

Noi vincemmo con 200 voti circa di più, e tu chiami questa una vittoria di Pirro? Io la chiamo invece un vero *Sèdan* per voi; e mi auguro sempre di tali vittorie.

Tu ti mostri poi un animale portentosamente fantastico nella classificazione politica che fai dei componenti la nostra lista; crei un repubblicano che nessuno seppe dire chi fosse; battezzi conservatore uno che non si sognò mai d'esserlo; e fai tanto altre distinzioni che mostrano il genio di un ippopo*tamo* e la *perspicacia soprafina di una talpa*.

Per quest'anno, insomma, il flasco, sia pur fragile quanto volete, ve l'abbiamo apprestato noi; l'anno venturo attenderemo il vostro flasco di Murano: accettiamo la sfida: riderà bene chi riderà ultimo.

Avete una mutria ben dura se vi lagnate del nostro vocabolario; rileggete la vostra cicalata e dite se non ci trovate nessuna frase da *gargote!*

Siate coerente, signor *Buon senso* (come con rara modestia vi chiamate); non impancatevi a così sottilo maestro di logica; voi che di logica avete tanto bisogno non vi atteggiate a testa così quadra!

Sì, la vostra Banda stuona, lo ripetiamo; essa stuona in un paese liberale come Codroipo, dove gli sforzi di voialtri nottoloni, agitatori del confessionale, non potranno far allignare la pestilenziale pianta del clericalismo.

Alla parola franca, poi, che dite rivolgerci, non crediamo; parola franca, nelle vostre bocche che non dicono nemmeno per isbaglio la verità, è un *controsenso*!

Facciamo nostro tutto ciò che sta scritto nei foglietti volanti e facciamo plauso all'originale autore di essi.

La nostra lotta contro di voi, ve lo ripetiamo, è lotta della libertà contro l'esosa tirannide pretina, della scienza contro l'oscurantismo, del bene contro il male; e, vivaddio, la vittoria sarà sempre nostra: *Portae inferi non praevalebunt!*

Vi invitiamo inoltre a pubblicare i nomi degl'illustri personaggi comprovanti la miracolosa capacità della vostra Banda, dei Verdi che avete pescato fra i bovari e i sacrestani; saremo curiosi di conoscere tanti genii musicali incompresi.

Solo per la verità ti avverto — onesto *Buon senso* — che la nostra Banda esiste da 7 anni e non da 12, come poi tuoi fini esageri.

E come osi tu, egregio bacchettone, criticar noi perchè anonimi, tu che da ben tre anni, sfidato a palesarti, ti rintanasti vieppiù nella *macchia*? Dov'è la tua strombazzata logica? Dov'è il tuo coraggio?

Col tuo ultimo sproloquio poetico mi fai l'effetto di un onagro che balli il minuetto. Ah, i vostri ideali, sappiamo quali sono: il pieno nella vostra pancia e il vuoto nelle zucche del vostro greggie!

Mustafà.

Un torneo di "lawn-tennis,, si terrà al « Tennis-Club » di Tricesimo nei quattro giorni da 18 a 21 settembre p. v. Per le norme relative, rivolgersi alla presidenza di detto Club.

Un annegato. Colautti Erminio d'anni 20 da Castelnuovo del Friuli, bagnandosi nelle acque del torrente Rugo vi periva annegato.

Oltraggi. A Rivignano fu arrestato il fornaciaio Savado Giacomo da Mortegliano per oltraggi ai carabinieri.

Medaglie commemorative. Il Ministero della Guerra mandò al Municipio di Buttrio tre medaglie commemorative della campagna d'Africa da consegnarsi ai signori: Noselli Lodovico, Baldini Egidio e Montina Romolo.

Il Comune medesimo conta anche un *morto in quella fatale campagna, ed è* l'alpino Paolo Tonero.

Una gravissima disgrazia accadde sabato mattina verso le 3 e mezza sulla strada che conduce a Pozzuolo, rimpetto a Terenzano.

Un cavallo attaccato ad un piccolo carro carico di fieno, sul quale stavano *seduti* un uomo ed una *donna*, s'impaurì alla vista del fanale ad acetilene d'un velocipede che gli veniva incontro, e d'un balzo andò a finirla col carro in uno dei fossi laterali.

Nella caduta, l'uomo rimase così malconcio, che il medico di Pozzuolo, il quale ebbe a visitarlo più tardi, dichiarò che non avrebbe veduto la sera; la donna riportò una abbastanza grave contusione ad un fianco.

Gli infelici dicono di aver gridato al velocipedista perchè si fermasse; ma inutilmente: le loro grida o non furono *udite o non furono ascoltate*.

Il velocipedista — causa più o meno involontaria di tanto malanno — prestò subito soccorso ai ribaltati... mettendosi in *rotata*; e... chi s'è visto s'è visto!

— Sul triste caso il corrispondente udinese dall'*Adriatico* scrive in data di ieri:

« Ieri alle 4 ant. certo Codarini di anni 59 contadino da Castions di Strada colla figlia veniva sopra un carro carico di fieno tirato da un cavallo verso Udine. Quando fu nei pressi di Terenzano correva incontro sfrenatamente un *biciclista* col fanale acceso ad acetilene. Il cavallo già imbizzarriva; il povero uomo gridava, insieme alla figlia a perdifiato perchè il velocipedista fermasse; a nulla giovò; quel crudele proseguì oltre come lampo ed il cavallo frattanto pazzamente correndo ribaltò il carro. Nella caduta il Codarini riportò gravi e diverse lesioni; la figlia non si fece male. Trasportato da alcuni paesani a Terenzano, il vecchio venne assistito e curato, ma questa mattina dovette soccombere. Ed intanto il velocipedista, causa della sua morte, continuerà *a pedalare* tranquillamente e senza alcun rimorso di coscienza ».

— Stamane si recarono sul luogo il Pretore del primo Mandamento di Udine, avv. Contin, col vicecancelliere Belli ed il medico D'Agostini, per le constatazioni di legge.

Altra grave disgrazia. L'al*tro giorno a Moimacco certo Sion* cadde da un carro riportando la frattura del braccio destro e della gamba destra. Ebbe le cure del chirurgo dott. Sartogo di Cividale.

Tre fienili in fiamme. Scrivono da Sevegliano (Bagnaria Arsa), 27 agosto:

« *Oggi* verso le ore undici, si *sviluppò* un incendio che in breve ora distrusse tre fienili ed una casa appartenenti a povera gente del paese. L'incendio era tanto più pericoloso in quanto che, e per l'ora, e per la scarsezza d'acqua, rendevasi difficilissimo l'isolamento e dubitavasi che potesse comunicarsi ad altri edifici per la maggior parte ingombri di paglia, fienili e legnaie.

Mediante però il pronto accorrere dei contadini, l'opera di isolamento fu presto compiuta, salvando tutto il bestiame — tranne un maiale — e molte masserizie.

Primi sul luogo del sinistro furono il segretario e il maestro del Comune, il vice brigadiere delle guardie di finanza Bursi; e verso il mezzodì giunsero da Palmanova i pompieri colle pompe del Municipio ed una del deposito allevamento cavalli, il maresciallo dei carabinieri signor Luppo, e poco dopo un battaglione del 96. fanteria ai comandi del bravo tenente signor De Chiara.

Questi simpatici giovinotti in breve ora e con islancio compirono l'opera di spegnimento, mentre i contadini prendevano un po' di riposo dopo sì pesante ed improbo lavoro sotto il sollione d'agosto.

I danni, assicurati in parte, calcolansi in lire cinque mila circa ».

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Fillossera. È stata ufficialmente constatata la presenza della fillossera in una campagna della tenuta Levi di Villanova presso Farra. Il Capitanato distrettuale di Gradisca ordinò energiche misure precauzionali per impedire la propagazione del terribile parassita.

Anche i vigneti di Lucinico, presso Gorizia, sono infetti, e misure di rigore sono state prese dall'autorità per circoscrivere il male.

UDINE

È venuta, finalmente! Non lo si sarebbe detto, ier sera, vedendo il disco lucentissimo della luna in un cielo terso e senza nubi! Eppure questa mattina poco dopo le quattro siamo stati svegliati dal tuono, cui tenne dietro subito lo scrosciare della pioggia, della tanto invocata pioggia, che veniva a dar da bere ai campi assetati ed a fugare l'afa irrespirabile che in questi giorni ha minacciato di farci morir tutti d'asfissia.

Mentre scriviamo queste righe (ore 9 e mezza) continua a venir giù una pioggerella fitta e minuta, che penetra tutta nel terreno e nemmeno una goccia se va perduta. Oh, la benefica acqua! Speriamo che sia finalmente quella che rinfreschera davvero il bosco!

Vita militare. L'ultimo Bollettino del Ministero della Guerra contiene le seguenti disposizioni: Cuoghi, tenente nel 26. fanteria è promosso capitano; il tenente colonnello Franceschi del 26. fanteria, è nominato comandante del Deposito in sostituzione del tenente colonnello Canda.

Ufficiali di complemento. Fino a tutto il 30 settembre prossimo sono aperte le ammissioni ai corsi di allievi ufficiali di complemento, che avranno principio col 1 novembre successivo. Però coloro che essendo laureati in medicina e chirurgia intendono *di essere ammessi al corso* della scuola di applicazione di sanità militare, potranno presentare la domanda relativa anche dopo il 30 settembre. Il numero di coloro che potranno ottenere tale ammissione è limitato a 200.

Rassegne di rimando. Nel prossimo mese di ottobre avranno luogo le rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque classe o categoria appartengano, i quali per ragione di salute ritengano di non essere più idonei al servizio militare. Per essere ammessi a tali rassegne, i militari predetti dovranno farne domanda su carta da bollo da cent. 50, e trasmetterla, per mezzo del sindaco, al comandante del Distretto militare in cui risiedono, non *più tardi del 15 ottobre prossimo*, corredando la domanda stessa del loro foglio di congedo illimitato e di un certificato medico da cui risulti l'infermità della quale sono affetti.

Promozione. Il concittadino Famea Edoardo, tenente nel 17. fanteria di stanza a Salerno, è promosso capitano. Congratulazioni.

Società operaia generale. Perchè avesse effetto l'assemblea di ieri della Società operaia, ci volevano 306 soci presenti. Invece non si fecero vivi che 32!

L'assemblea venne perciò rimandata alla prossima domenica, e ci vorrà la presenza di *almeno* 153 soci.

Legato Cernazai. A tutto il giorno 11 settembre p. v. è aperto il concorso ad un posto gratuito — dipendente dal Legato Cernazai — nell'Istituto nazionale di Torino per le figlie dei militari italiani.

Per le norme del concorso rivolgersi *all'ufficio della Deputazione Provinciale*.

Un buon provvedimento. Telegrafano da Roma che l'on. Lacava dispose perchè nelle stazioni ferroviarie principali si aprano dispense di bevande e alimenti a prezzi ridotti per servizio dei passeggeri di terza classe e di militari.

La conferenza d'un missionario cinese. Ieri sera nella Chiesa di San Pietro M. stipata di pubblico, tenne una conferenza sulle missioni cattoliche in Cina il padre Pio missionario francescano in Cina.

Parlò degli sforzi fatti e che vanno facendo i missionari per diffondere in quei paesi il cristianesimo; degli aiuti che ricevono dall'Europa e dell'uso che si fa di quei denari.

Il padre Pio è romano d'origine, e trovasi in Cina da 28 anni. Èaccompagnato da un giovane chierico cinese; e porta il costume cinese... codino compreso.

Operaio disgraziato. Sabato sera mentre l'operaio Pellizzari G. B. d'anni 26 attendeva al lavoro nella fabbrica di paste alimentari dei fratelli Mulinaris, impigliatosi un dito in un ordigno dei meccanismi, ne ebbe la punta strappata. Venne medicato all'Ospedale e guarirà in 15 giorni.

Fuocherello. Alla mezzanotte di sabato, manifestavasi accidentalmente il fuoco nella canna del camino del forno del sig. Giovanni Furlani fu Giuseppe in via Aquileia.

Vennero chiamati i pompieri, ma

quando essi giunsero sul luogo l'incendio era già spento.

Ancora dell'impiegato postale prevaricatore. Sulla fuga del capo-ufficio postale di Lugo, Arturo Brusadini, e sul vuoto di cassa da esso lasciato, mandano da quella città i seguenti particolari:

« Il titolare nostro dell'ufficio postale, signor Arturo Brusadini, è fuggito, lasciando un vuoto di lire 10,000.

Ecco la causa della fuga.

Appena l'ispettore centrale nella visita praticata scoperse un ammanco di cassa di lire 8000 circa, il suddetto Brusadini uscì dall'ufficio per ritornarvi dopo poco tempo a depositare lire 6000 assicurando che il mattino avrebbe consegnato il resto.

L'ispettore gli credette, e, incomprensibile, non si curò di assicurare la somma versata, nè di ritirare le chiavi della cassaforte.

Vedendosi l'impiegato padrone della cassa, e prevedendo che forse per quanti sforzi avesse fatto non avrebbe potuto mantenere la promessa, deliberò di svaligiare la cassa e tentare di porsi al sicuro.

Impossessatosi delle lire 10,000, denaro che trovavasi in cassa, si diede alla fuga; si dice che sia partito per la linea di Bologna, ma per ora non v'è nulla di positivo.

Il Brusadini durante i trentasette anni di servizio prestato, si era accaparrato, oltre la stima di tutti, anche moltissime relazioni di persone facoltose, senza delle quali non sarebbe riuscito in pochi istanti a trovare lire 6000, di cui ho tenuto parola ».

Un dito reciso. Sabato sera il giovane Guido Vaccaroni di Felice correva in bicicletta per via Tiberio Deciani. Il fratello suo, Attilio, d'anni 12, mentre l'altro correva, volle salire sulla macchina. Era scalzo, e disgrazia volle che avendo male appoggiato il piede sinistro sul predellino, s'impigliasse il pollice fra i raggi della ruota in modo che gli venne totalmente reciso. Il povero ragazzo fu raccolto e portato prima alla farmacia Commessatti e poscia mediante vettura pubblica all'Ospedale, accompagnato dalla madre e dall'impiegato postale sig. Vittorio Rizzi.

All'Ospedale gli furono praticati nove punti di sutura, e tale dolorosa medicazione il ragazzo la subì con vero coraggio, senza emettere un lamento.

Per la guarigione occorreranno venti giorni.

Una trappola. Sulla strada di circonvallazione fra porta Venezia e porta Grazzano — proprio nel bel mezzo della strada — venne praticato sabato scorso, non sappiamo per qual lavoro, un buco abbastanza ampio e profondo.

A lavoro terminato, il buco venne riempito con ghiaietta e terra soffice, senza batterci sopra per consolidarla almeno un poco.

E così accadde... quello che doveva accadere.

Un primo cavallo, attaccato ad una carretta, affondò colle gambe davanti nel buco e cadde riportando escoriazioni ai ginocchi e alla testa. Più tardi un secondo cavallo, attaccato ad un calesse (crediamo del medico Chiaruttini), affondò pure in quella trappola, riportando contusioni in varie parti del corpo.

Si vorrebbe sapere chi è che ha fatto così bene quel lavoro, rendendosi responsabile di malanni abbastanza gravi e che avrebbero potuto esserlo più ancora.

All'Ospedale vennero medicati: Viduzzi Cesare di Giuseppe d'anni 4 per frattura della clavicola destra, riportata in seguito a caduta accidentale, guaribile in quindici giorni; Spazzarotto Giovanni di Pietro d'anni 23 per ferita da punta al dorso del piede destro, riportata accidentalmente, guaribile in sei giorni.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo.

— Domani, rappresentazione brillante e variata.

Usate l'„Amaro Bareggi„ a base di ferro China Rabarbaro, tonico digestivo e ricostituente.

Ringraziamento. Il marito Tiziano Tunini e le figlie, le famiglie Tunini e Sabot, ringraziano tutti coloro che concorsero ai funerali dell'estinta *Lucia Sabot-Tunini*, accompagnandone la salma all'ultima dimora, e chiedono venia per le involontarie dimenticanze nella partecipazione del decesso.

Ringraziamento. La famiglia Navone-Chiopris ringrazia dal più profondo del cuore tutti quelli che vollero onorare i funerali della sua bambina *Eugenia*, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Ringraziamento. La sorella Maria, Ida e Adele Passero, e i nipoti, vivamente commossi, ringraziano dal fondo dell'anima tutte quelle persone che durante la lunga malattia furono larghe di conforto, e quei pietosi che vollero ieri, in qualsiasi modo, onorare la memoria della loro amatissima estinta *Luigia ved. Passero* nata *Drecsti*. Sentono poi il dovere di porgere speciali attestazioni di gratitudine al valentissimo prof. cav. dott. Colotti per le cure gentili e affettuose prestate per lunghi anni alla cara defunta.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Sabot-Tunini Lucia: Francesco Massimo lire 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Rea Lorenzo:* Rizzani ing. Giov. Batt. lire 2.

Bollettino dello Stato Civile

dal 21 al 27 agosto 1898.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 16
„ morti „ 2 „ 1
Esposti „ 1 „ —

Totale N. 28

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Croatto, taglialegna, con Maria Caludrini, serva — Luigi Collovig, battiferro, con Emilia Del Bianco, casalinga — dott. Gracco Muratti, impiegato, con Anna Zanolli, possidente — Antonio Sgobino, agente di commercio, con Italia Stella, casalinga — Alessandro Bujatti, guardia daziaria, con Italica Zorzi, casalinga — Giuseppe Rossatti, tessitore, con Anna Terlicher, casalinga.

Matrimoni.

Cesare Omet, maestro elementare, con Ida Liosch, casalinga — Federico Romano, cameriere, con Giovanna Pellegrini, casalinga.

Morti a domicilio.

Guerrino Betturzi di Pietro, d'anni 1 e mesi 8 — Alfredo Fatano di Oronzo, d'anni 3 e mesi 8 — Egisto Franzolini di Angelo, d'anni 3 — Rosa Trombetti-Nodari fu Domenico, d'anni 72, civile — Emilia Tributsio-Rizzi fu Girolamo, d'anni 41, contadina — Leonardo Rabassi di Vincenzo, di mesi 9 — Leonardo Marani fu Giuseppe, d'anni 88, negoziante — Clelia Nonino di Umberto, di giorni 8 — Giuseppe Coron fu Lazzaro, d'anni 64, stalliere — Giov. Batt. Rizzi fu Sebastiano, d'anni 75, agricoltore — Pietro Michelutti di Angelo, d'anni 17, fabbro — *Luigia Drecsti-Passero fu Giov. Batt.*, d'anni 80, casalinga.

Morti nell'Ospitale civile.

Maria Zujani-Zanuttini fu Antonio, d'anni 79, contadina — Battistina Baumgarten-Minisini di Bortolo, d'anni 59, lavandaia — Giovanni Mauro fu Carlo, d'anni 11 e mesi 10.

Morti nell'Ospitale militare.

Giovanni Inverni di Angelo, d'anni 21, soldato nel 12. cavalleria

Morti nell'Ospizio Esposti.

Guerrino Graighero, di mesi 7 — Fede Parelli, d'anni 1.

Totale N. 18

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 8 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	29 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	752.6	750.2	750.3	749.9
Umido relativo	62	49	65	81
Stato del cielo	ser.	misto	misto	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	48.2
Vento direzione	—	N	NW	SE
Vento velocità km.	—	6	3	10
Term. centigr.	23.4	27.6	22.6	17.0

28 Temperatura { massima . . . . . 29.4 / minima . . . . . . 19.0 / minima all'aperto 17.0 }

29 Temperatura { minima . . . . . . 15.8 / minima all'aperto 14.2 }

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente settentrionali. Cielo vario con pioggie.

Una storia emozionante

Ha destato profonda impressione un fatto emozionantissimo, che potrebbe fornire materia ad un vero romanzo di passione.

L'altro giorno nell'isola di Helgoland doveva aver luogo il matrimonio della signora Rosengart col referendario giudiziario Wolf. Erano già stati diramati gl'inviti e tutto era pronto per la cerimonia. Ma gl'invitati ebbero un bell'attendere: non si fecero edere nè la sposa nè lo sposo. Questa assenza stranissima, naturalmente, suscitò mille commenti, giacchè nessuno era stato avvertito che si fosse differita ad altro giorno la decisione. Corsero voci, dubbi, supposizioni, ma nessuno potè dare una spiegazione positiva all'assenza della coppia nuziale. Appena ieri si seppe qui tutta la verità. Ecco che cosa era avvenuto.

La Rosengart, signora giovane ed avvenente, mentre aspettava ad Altona il fidanzato per imbarcarsi e recarsi secolui ad Helgoland, alla cerimonia nuziale, poco prima della partenza, venne arrestato sotto l'imputazione di uxoricidio, incatenata e deferita alla autorità competente a Königsberg in Prussia.

Un anno e mezzo fa il marito della signora Rosengart era stato ucciso da una fucilata tiratagli dal giardino della sua casa, attraverso alla finestra. I sospetti dell'autorità caddero sulla moglie del Rosengart e sull'ispettore delle tenute dell'assassinato, Rief col quale la signora manteneva una relazione amorosa. Entrambi vennero arrestati e vennero trattenuti alcun tempo in carcere, finchè il Rief morì. Scomparso questo teste principale, la Rosengart fu poco dopo riposta in libertà.

Essa fece la conoscenza del referendario giudiziario Wolf, che la credeva innocente e che, innamoratosi di lei, le offerse la mano di sposo. Il matrimonio, come fu detto, doveva aver luogo domenica, ma la Rosengart, in un momento di debolezza, assalita dai rimorsi, s'era confidata al proprio fratello, narrandogli che il Rosengart era stato realmente ucciso da lei perchè la maltrattava. Il Rief le aveva procacciato e caricato il fucile, ma il colpo fatale contro il marito era stato scaricato da lei.

Il fratello della Rosengart, inorridito all'udire questo racconto, tanto più che egli è intimo amico del referendario Wolf, e quindi voleva impedire che questi prendesse in moglie una uxoricida, intimò alla signora di rinunciare al matrimonio minacciandola di denunciarla. E siccome la Rosengart non volle obbedire al fratello questi fece denuncia alla Procura di stato, la quale ordinò telegraficamente l'arresto della signora.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Un'unione doganale della Triplice?

Roma 29 — Si dice che tra i Governi di Berlino, Roma e Vienna, si sta trattando per una unione doganale fra i tre Stati.

Nel trattato d'alleanza esistono delle clausole in proposito.

Si escluderebbero dall'unione solo quei prodotti, che possono farsi la concorrenza reciproca.

Per la circolazione degli spezzati d'argento.

Roma 29 — Si assicura che, appena rimessi in circolazione gli spezzati d'argento, il ministro del Tesoro emetterà una ordinanza, in forza della quale le Banche d'emissione non potranno costituire le loro riserve metalliche che mediante divisa aurea e scudi.

Questo provvedimento è necessario per impedire che le Banche assorbano gli spezzati d'argento, sottraendoli alla circolazione.

Oltre a questo, saranno presi altri provvedimenti per tutelare maggiormente la circolazione degli spezzati.

Pel ritiro dei biglietti da 1 e 2 lire si stabilirà un periodo massimo di un anno, dopo il quale la circolazione dei medesimi sarà prescritta.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute nel 27 agosto 1898.

Venezia	40	50	75	19	53
Bari	56	62	47	13	49
Firenze	74	31	40	14	49
Milano	33	12	34	72	53
Napoli	8	49	52	83	80
Palermo	7	79	15	52	64
Roma	28	75	39	42	12
Torino	84	81	3	24	60

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 27 agosto 1898.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett. da lire	18.— a 19.—
Granoturco	„ „	14.— a 14.65
Segala	„ „	12.65 a 13.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	0.— a 0.—
„ „ II.	„ „	4.10 a 4.85
Fieno della bassa I.	„ „	0.— a 0.—
„ „ II.	„ „	3.20 a 4.
Paglia da forag.	„ „	0.— a 0.—
„ lettiera	„ „	2.75 a 3.00
Medica	„ „	3.25 a 5.40

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.00 a 2.10
„ in stanga	„ „	1.65 a 1.75
Carbone di legna I qual.	„ „	6.70 a 7.—
„ „ II	„ „	6.— a 6.50

Generi in sorte.

Burro	al Kilog. da lire	1.75 a 1.95
Uova	alla dozzina „	0.78 a 0.84
Forme di scorza al cento	„	2.— a 2.05

Legumi.

Fagiuoli di pianura	al quint. da lire	—.— a —.—
„ alpigiani	„ „	—.— a —.—
Pomi di terra nuovi	„ „	7.— a 8.—

Frutta.

Susine	al quintale da lire	14.— a 19.—
Peri	„ „	20.— a 27.—
Pomi	„ „	7.— a 16.—
Pesche	„ „	16.— a 60.—
Corniole	„ „	13.— a 15.—
Noci	„ „	—.— a 25.
Uva	„ „	33.— a 50.—
Fichi	„ „	25.— a 30.—

Pollame.

Capponi	a peso vivo al Kg. da lire	1.15 a 1.25
Galline	„ „ „	1.— a 1.10
Polli	„ „ „	1.20 a 1.30
„ d'India m.	„ „ „	0.80 a 0.85
„ „ f.	„ „ „	0.90 a 0.95
Anitre novelle	„ „ „	0.90 a 0.95
Oche	„ „ „	0.75 a 0.82
„ „ a peso morto	„ „	0.— a 0.—

Bollettino della Borsa

UDINE 29 agosto 1898.

	ago. 27	ago. 29
RENDITA		
Italiana 5 % contanti	99.35	99.36
„ fine mese	99.40	99.40
Detta 4 ½ ex coupons	107.½	107.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	334.—	334.
„ 3 % Italiane ex coup.	321.—	321.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	506.—	506.—
„ „ „ 4 ½ %	516.—	516.—
„ 5 % Banco di Napoli	452.—	452.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	900.	920.—
„ di Udine	130.—	130.—
„ Popolare Friulana	133.—	133.—
„ Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
„ Veneto	230.—	230.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
„ Ferr. Merid. ex coupons	720.—	720.—
„ Ferr. Medit. ex coupons	519.—	519.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.46	107.45
Germania „	132.85	132.85
Londra „	27.11	27.11
Austria Banconote „	225.¼	225.¼
Corone „	112.—	112.
Napoleoni „	21.44	21.44
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	92.70	92.70

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.58.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.56
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.5	3.01

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.00	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.20	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.53	11.—
M. 12.—	12.31	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 7.54	18.23
M.* 22.05	22.33	M.* 22.43	3.1?

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.38	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.57	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.35	20.—
O. 17.35	20.30	[illegible] 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 6.08	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.5?

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.59	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	23.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 9.05	19.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.45

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.